**Presentazione di p. Maku Joseph sul DIALOGO**

Importanza del dialogo, tra noi, con la gente, con la cultura, con le altre religioni… il dialogo fa parte della nostra vita quotidiano.

Le persone che si incontrano sono diverse, per tanti aspetti, e anche per le loro culture

Tralascio l’aspetto filosofico, che può dare i fondamenti del dialogo.

Interculturalità implica dialogo, scambio, reciprocità e solidarietà. Interculturalità è interazione.

E’ un incontro tra le persone formate dalle loro culture che contribuiscono a formare la loro identità.

Dialogo è comunicazione reciproca con lo scopo di raggiungere il bene comune, la comunione interpersonale. In questa comunicazione c’è la parola: detta e ascoltata, il dare e il riceve, quindi la condivisione. Può essere fatto in ogni luogo e in modi sempre nuovi e diversi. Una celebrazione è dialogo: con Dio, con gli altri, con l’ambiente. Può esservi dialogo nei momenti e luoghi di studio ma anche di relax. Nei momenti di intesa e in quelli di tensione.

Il dialogo si realizza attraverso il linguaggio: il linguaggio verbale e non verbale: i gesti, simboli, il corpo, il silenzio.

Il dialogo chiede ascolto: della parola detta, e del non verbale.

Oltre l’ascolto occorre la risposta: alla parola, segni, simboli, gesti,

occorre riflettere sul tipo e sull’uso del nostro linguaggio. Questo comporta alcune sfide.

Alcune sfide del dialogo per costruire comunione:

* può essere ostacolato da elementi della propria cultura come l’etnocentrismo, unica visione del mondo e della realtà, i valori della mia cultura sono il metro di misura di tutto, anche dei valori dell’altro e dell’altra cultura. Questo porta alla chiusura, non vedo e non apprezzo quello che gli altri portano nell’incontro. La categoria in gioco è: io – loro
* e c’è l’autosufficienza, sono pieno di me, conosco tutto, non ho da imparare dall’altro, che non mi può dare niente. Manca il ricevere
* un altro blocco è il complesso di superiorità, che ci porta a giudicare, a disprezzare, sottovalutare … tutto ciò che l’altro porta nell’incontro
* complesso di inferiorità che si rivela in atteggiamenti di autodifesa, di aggressione e di rigidità, per proteggermi di fronte all’altro che vedo come una minaccia: mi preparo per la guerra anche se non c’è
* un altro ostacolo sono i pregiudizi, espressi nel linguaggio. E’ essere contro l’altro e senza giustificazioni e prove.

Come andare oltre questi ostacoli:

* saper relativizzare, - etno-relativizzazione - ascoltando tutto senza assolutizzare una parte, una cultura, i suoi valori
* questo porta all’apertura
* alla capacità di apprezzare valori, diversi modi di pensare, di veder e di agire

Delle disposizioni che possono aiutare il dialogo:

* accettare l’altro nella sua diversità, senza volerlo adeguare a me
* conoscere l’altro nella sua soggettività, l’altro non è un oggetto, è un partner, un soggetto
* sapermi apprezzare nelle mie ricchezze e nei miei limiti
* reciprocità e mutualità, scambio, nell’uguaglianza
* atteggiamento di verità, di ricerca della verità
* apertura all’altro e disponibilità
* presenza di qualità, e qui attenzione ai mezzi che forse facilitano ma possono fare da schermo
* solidarietà, che implica partecipazione attiva, dove ognuno nel dialogo fa la sua parte
* confronto, che deve essere capito bene, che è discernimento e non fare paragoni